

CASTELLO DI CUGNANO

(Monterotondo M.mo, GR)

Relazione della IV campagna di scavo

Dal 11 settembre al 28 di ottobre si è svolta la quarta campagna di scavo presso il sito del castello di Cugnano. L'indagine archeologica sotto la direzione scientifica del prof. Riccardo Francovich del dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena, ha interessato cinque aree di scavo; le aree 1000, 1300, e 1500, all'interno di quella che è stata individuata come area industriale, il cui scavo era già stato avviato nelle campagne precedenti, e due nuove aree; la 6000, una delle case del borgo che si sviluppa nella fascia sud del castello e l'area 7000, posta immediatamente all'esterno della cinta, nella zona ovest del sito. Descriviamo di seguito le sequenze delle aree oggetto di indagine ed una prima interpretazione dei depositi scavati.

Area 1000

L'area 1000 è posta nella parte nord del borgo del castello di Cugnano (vedi planimetria generale). L'area è costituita da un edificio di pianta rettangolare (14,30 x 6,00 mt.) con una partizione interna, ed è stato diviso in corso di scavo in due ambienti; l'ambiente I, a nord, a pianta rettangolare di 9,00 x 6,00 mt. e l'ambiente II (posto a nord) a pianta quadrata (6,00 x 6,00 mt.). Negli anni precedenti lo scavo ha restituito stratigrafie di diverse fasi cronologiche dalla fine del X fino all'abbandono del castello nel XIV secolo. L'indagine della campagna 2006 nell'area 1000 si è concentrata nell'ambiente I ed ha interessato l'unico bacino stratigrafico rimasto in posto (vd. pianta generale a.1000).

Ambiente I:

La stratigrafia scavata era posta nella parte centrale dell'ambiente I (fig. 1), all'interno di un taglio di forma ovale irregolare. Questo taglio delimita una struttura che è composta da una muratura (US 1067) realizzata a grandi scaglie di calcare palombino spaccate dal fronte di cava e collocate a formare un filare in senso nord ovest-sud est. Questa struttura si chiude con un taglio nella roccia nella parte est configurando così una struttura di pianta triangolare (fig. 2) di cui al momento dell'inizio dello scavo non era leggibile la chiusura nel suo lato sud data la presenza della muratura US 1036.

Dopo la costruzione della cinta muraria (US 1002) del XI secolo, la prima struttura in pietra era delimitata dalle murature US 1036 nella parte nord, US 1070 ad est, US 1004 a sud e US 1033 ad ovest, e costituiva un edificio a pianta rettangolare costruito alla fine del XI secolo. Questo primo edificio di piccole dimensioni (3,5m x 4,20m) è rimasto leggibile solamente in elevato dai paramenti costruiti da grandi blocchi di calcare palombino al di sotto della muratura perimetrale sud dell'edificio bassomedievale (fig. 3). Per un'indagine in estensione della stratigrafia posta all'interno della struttura US 1067, coperta parzialmente dalla muratura US 1036 è stata presa la decisione di asportare il muro e di scavare gli strati di preparazione di quest'ultimo US 1112, 1113, 1114 composti da terra e pietre di piccole dimensioni, funzionali al livellamento della zona di messa in opera del muro.

Lo scavo è proseguito con l'asportazione dello strato US 1097 all'interno della struttura US 1067, composto in prevalenza da terra di colore marrone scuro con un'alta concentrazione di carboni e semi. Questo rinvenimento ha confermato i dati delle campagne precedenti che segnalavano come una piccola quantità di semi fosse già stata rinvenuta negli strati superiori e all'interno dei riempimenti dei tagli US 1091, 1092 e 1093 allineati a ridosso della muratura perimetrale ovest della struttura (fig. 4).

Al di sotto degli strati US 1097 e 1103 che presentavano una piccola quantità di semi, è stata messa in luce una situazione che ci fa ripensare alla vera funzionalità delle buche precedenti. Insieme allo strato di terra marrone chiara (US 1106 fig. 5), si sono trovate altre buche di minore profondità (US 1118, 1111, 1125, 1132) ma con un'alta concentrazione di semi all'interno dei riempimenti (US 1104, 1105, 1124, 1131), un taglio

irregolare senza riempimento (US 1110) e due strutture di piccole dimensioni (fig. 6) individuate, una nei pressi del limite nord (US 1108) e un'altra vicino al limite sud (US 1136).

Queste ultimi due tagli, che si addossano alla muratura US 1067, presentano la particolarità di essere foderati con pietre di piccole dimensioni messe in opera per dividere e delimitare i diversi depositi di semi. Nel caso della struttura US 1108, è presente un'ulteriore divisione interna (fig. 7) segnata con la messa in opera di due fosse delimitate da pietre (US 1116 e 1117, riempimenti US 1121 e 1122). I semi di questi strati sono in corso di studio ma ad un primo esame macroscopico sono stati individuati fino a cinque tipi diversi.

Nonostante la stratigrafia sin qui descritta concorra a formare l'uso di un'unica struttura destinata alla conservazione dei semi, si può tentare una prima messa in fase dei diversi livelli d'uso.

In una prima fase la struttura è dotata del piano d'uso US 1120 su cui si impostano le strutture US 1116, 1117 e 1136. Con la formazione di un secondo piano (US 1130) si creano all'interno della struttura ulteriori contenitori di semi con i tagli US 1132 e 1125. L'ultima fase di utilizzo della struttura si ha con la formazione di un altro livello di vita (US 1109) sul quale si impostano le fosse US 1118 e 1111 (fig. 8); nella successione delle fasi sembra però che le fosse delle fasi precedenti continuino ad essere utilizzate. Un ulteriore studio della stratigrafia con il parallelo studio dei reperti archeobotanici permetterà di stabilire meglio la successione e l'utilizzo dell'intera struttura.

Per inquadrare cronologicamente questa situazione possiamo orientarci con i reperti ceramici rinvenuti negli strati US 1109 e 1120 che sembrano corrispondere ai livelli di vita: i frammenti ritrovati in questi strati ci danno la possibilità di datare questa struttura in fase con la cinta muraria (US 1002) fra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo.

Lo scavo è proseguito con l'asportazione dei primi livelli di riempimento della fossa US 1039 (fig. 9) individuata nella parte sud dell'ambiente I e già riconoscibile nelle prime campagne di scavo che continua al di là del limite dell'area 1000 al di sotto delle murature nell'area 1300 (a.1300 ambiente II US 1474, e ambiente IV US 1402, vedi la relazione dell'area 1300). La fossa, che risulta stratigraficamente precedente all'impianto della struttura per la conservazione dei semi era riempita da strati (US 1115 e 1126) composti

principalmente da terra marrone con pietre di medie dimensioni a modo di livellamento del terreno per le successive attività.

Per un'interpretazione della fossa US 1039 si rimanda alla relazione dell'area 1300 dove viene presa in considerazione l'intera stratigrafia relativa a quest'intervento.

Area 1300

E' stata denominata area 1300 il grosso ambiente rettangolare posto nella parte nord del borgo del castello di Cugnano, immediatamente ad ovest dell'area 1000 e collegata ad essa per mezzo di un'apertura praticata nelle murature US 1005 e 1032.

L'indagine in questo settore ha preso avvio sin dalla prima campagna del 2003 con lo scavo delle stratigrafie relative alle fasi di abbandono della fine del XIV secolo e le diverse fasi di frequentazione dell'ambiente dei secoli XII, XIII e XIV. Rimanevano da indagare i depositi relativi all'impianto del castello in muratura di XI secolo, già scavati nella contigua area 1000 e le eventuali tracce di un insediamento precedente l'impianto del castello in pietra.

L'area era stata divisa in corso di scavo in quattro settori delimitati dalle murature messe in opera nel periodo bassomedievale. Di seguito esporremo le stratigrafie indagate nel corso di questa campagna divise per settori.

Ambiente I:

Quest'ambiente si trova nel centro dell'area ed è delimitato dalle murature US 1307 a nord, US 1305 ad ovest, US 1308 ad est e US 1309 a sud (vd. pianta generale a.1300).

La stratigrafia indagata quest'anno era concentrata all'interno di un grosso taglio di forma ovale posto nella parte nord dell'ambiente.

Gli strati scavati, precedenti alla definizione bassomedievale dell'ambiente, sono quindi da mettere in relazione con la stratigrafia dell'ambiente I, già indagata nelle campagne precedenti.

Lo scavo è iniziato con l'asportazione dello strato US 1452, posto all'interno del taglio di forma ovale US 1423 (fig. 10). Questo taglio, di grandi dimensioni (3 per 4 mt. ca.),

prosegue al di sotto della muratura US 1307 che divide l'amb.I dall'amb.III. Lo strato US 1452, composto da terra argillosa e pietre di piccole e medie dimensioni è stato uguagliato all'US 1450 scavato nell'ambiente contiguo nel corso della campagna 2005.

Al di sotto dell'US 1452 è stato individuato un altro taglio di minori dimensioni US 1466, praticato nello strato US 1456. Il taglio era riempito da uno strato di terra marrone scura con numerose pietre all'interno (US 1471). Con lo scavo del riempimento del taglio US 1466 (fig. 11) e dello strato US 1456 è stato messo in evidenza una nuova situazione. Sul fondo del taglio sono stati scavati gli strati US 1472 e US 1494 che conservavano una gran quantità di reperti ossei e ceramici, databili all'XI secolo.

Una volta rimossi questi strati è stata messa in evidenza tutta la superficie rocciosa del taglio. Questa presenta in parete una serie di tagli artificiali con pareti oblique: alcuni tagli di poca profondità sulla parete sud del taglio US 1423 ed altri a diverse altezze (fig. 12). Nella parte più alta un piccolo taglio irregolare (US 1914) con riempimento di terra marrone (US 1915); ad una quota più bassa, da est ad ovest, troviamo altri tagli di piccole dimensioni senza riempimento (US 1912 e US 1913). Ad un terzo livello ancora più basso si trovano tre tagli con riempimenti composti di terra scura (US 1906, 1908 e 1910, riempimenti US 1907, 1909 e 1911). Sul fondo orizzontale del taglio vi sono inoltre tre buche, con caratteristiche diverse da quelle descritte in precedenza. Questi tagli hanno maggiori dimensioni, pareti verticali e presentavano una maggiore profondità (15-20 cm. ca.). Si tratta di due tagli (fig. 13) di forma circolare irregolare (US 1900 e 1902, riempimenti US 1901 e 1903) e più ad ovest di un altro taglio di forma triangolare (US 1904, riempimento US 1905). I riempimenti di queste ultime buche sono tutti composti da terra rossastra a differenza dei riempimenti delle buche scavate sulla parete che presentavano tutti terra di colore grigia.

La stratigrafia scavata all'interno dell'ambiente I è stata interpretata come appartenente ad una struttura per il cui impianto è stato praticato il taglio US 1423. Ad una prima fase d'uso nella quale sono stati praticati i piccoli tagli rinvenuti sul fondo del taglio e in parete, di difficile interpretazione, segue una fase di abbandono, segnata dagli strati di accumulo US 1494 e 1472, sui quali si impianta una nuova struttura in materiale deperibile (fig. 14). Questa insiste sempre sul taglio US 1423, che probabilmente ne definisce i limiti, ed ha il piano di calpestio impostato sullo strato US 1456 e il fondo semiscavato grazie al taglio US 1466. La struttura viene in seguito abbandonata con la conseguente formazione degli strati US 1471 e 1452.

Ambiente II:

Quest'ambiente rettangolare comprende lo spazio centrale fra gli ambienti dell'area 1300 (I, III, IV) e l'area 1000. E' delimitato ad ovest dalle murature US 1326, 1308 e 1384, a nord dal muro di cinta US 1303 e ad est dai muri US 1046, 1032 e 1005 che lo separano dall'area 1000 (vd. pianta generale a.1300).

Nella parte sud dell'ambiente era rimasta dall'anno scorso, una stratigrafia composta principalmente da terra e pietre di piccole dimensioni (US 1461, 1470, 1473) e con pochi reperti. Questi strati sovrapposti erano il riempimento della fossa US 1474 di forma rettangolare con pareti verticali e fondo ovale. Il taglio è stato messo in relazione con le fosse artificiali con caratteristiche analoghe individuate nell'area 1000 (US 1039) e nell'ambiente IV dell'area 1300 (US 1402, fig. 15-16).

Questa fossa che appartiene sicuramente ad una fase precedente all'impianto degli ambienti bassomedievali è probabilmente da collocare in una fase precedente all'impianto della cinta in muratura, anche se, la mancanza di rapporti stratigrafici con la cortina muraria e l'assenza di indicatori ceramici lascia aperta l'ipotesi che si tratti di un'attività relativa alla prima fase di vita del castello in pietra.

Al centro dell'ambiente II, era già stato messo in evidenza il banco di roccia ad eccezione di uno strato di terra di poco spessore posto in corrispondenza dell'ingresso dell'ambiente I. Dopo l'asportazione di questo strato di piccole dimensioni (US 1460) è affiorata la roccia che in questo punto segue lo stesso andamento del resto dell'area sud-est / nord-ovest.

L'ultimo bacino stratigrafico rimasto nell'ambiente II era posto nella sua parte nord, compreso fra il muro di cinta US 1303, il muro perimetrale est dell'area (US 1005) e uno dei muri che definivano gli ambienti bassomedievali (US 1384). Al termine della campagna 2005 era rimasto in posto lo strato di terra argillosa US 1454 che era delimitato a sud dalla roccia vergine e che presentava le tracce stratigrafiche dei tagli di due buche di palo (US 1437 e 1439) e di un focolare (US 1441) scavati in precedenza. Con l'asportazione di questo strato si è messo in evidenza una complessa stratigrafia

caratterizzata da strati molto sottili e di piccole dimensioni in leggera pendenza da sud-est verso nord-ovest.

Questo contesto era formato da un'alternanza di strati argillosi arrossati (US 1482, 1487 e 1491, fig. 17), lenti di colore nero con un'alta concentrazione di carboni (US 1486, 1485, 1484 e 1475, fig. 18), strati di terra gialla sabbiosa (US 1490, 1497 e 1476) e bianca (US 1489 e 1918) e di piani composti da terra e pietre (US 1479, 1498, 1499 e 1496).

Nell'angolo nord-est, inoltre, nel piano US 1479 è stato individuato un taglio circolare (US 1478, fig. 19) foderato con alcune pietre (US 1481) e due strati di riempimento (US 1480 e 1477). Quello più superficiale (US 1477) era composto da terra marrone molto friabile mentre il riempimento inferiore risultava più compatto e di colore grigio (US 1480).

Ad ovest di questa buca, al centro della stratigrafia, è stata individuato un altro taglio di medie dimensioni con una profondità di 78 cm. ca. (US 1916) praticato su di uno strato bianco molto compatto ancora in posto (US 1918, fig. 20).

La sequenza scavata è riconducibile ad un'intensa attività di fuoco impiantata in questa zona. La successione di più fasi segnate dalle tracce di carbone e di strati arrossati depositati su livelli d'uso sovrapposti fra di loro e le tracce di strutture di copertura (le due buche di palo) fanno pensare ad un uso di questa attività prolungato nel tempo. Il rinvenimento di alcune scorie di riduzione e le tracce di arrossamento non molto accentuate (che indicano un'esposizione a temperature non molto elevate) porterebbero alla conclusione che nell'area si sia impiantata una struttura di produzione assimilabile ad una forgia. La prosecuzione dell'indagine della stratigrafia rimasta in posto permetterà di verificare tale ipotesi e di stabilire meglio il rapporto con la muratura di cinta posta immediatamente a nord della struttura.

Ambiente III:

Quest'ambiente si trova nella parte nord, delimitato dal muro di cinta (US 1303), dal muro che divide l'area verso ovest (US 1313), dal muro divisorio dell'ambiente I (US 1307) e da un altro muro US 1384 di piccole dimensioni che lo separa dall'ambiente II ad est (vd. pianta generale a.1300).

Gli strati scavati in quest'ambiente coprivano direttamente la roccia vergine. Erano composti da terra marrone con pietre di piccole e medie dimensioni (US 1463) e da terra bianca (US 1464). I pochi reperti rivenuti in questa stratigrafia, alcuni frammenti di ceramica e ossa d'animali, non forniscono indicazioni utili a stabilire una cronologia per queste prime tracce di frequentazione dell'area.

Ambiente IV:

In quest'ambiente si è proceduto allo scavo del riempimento del taglio allungato (US 1402) che attraversa tutto l'ambiente IV, e che continua nell'ambiente II (US 1474, già descritto in precedenza) e nell'area 1000 (US 1039).

A sud-est di questa fossa, riempita dagli strati di terra marrone chiara (US 1462) e gialla (US 1465) che hanno restituito uno scarso numero di frammenti ceramici, è stato messo in evidenza un taglio irregolare con pareti verticali e con pendenza da sud-est verso nord-ovest (US 1469) a forma di "S" interpretato come una canaletta (vd. pianta generale a.1300).

La canaletta US 1469 (fig. 21) insieme alla grossa fossa a fondo ovale (US 1039-1474-1402) faceva probabilmente parte di un sistema di canalizzazione delle acque che interessava tutta l'area, in un momento precedente alla costruzione di tutte le murature presenti nel tratto in questione (fig. 22). Questi dati, uniti a quelli provenienti dall'area 1000 (vedi relazione a.1000) fanno propendere per una sua collocazione temporale ad un periodo precedente alla realizzazione delle prime opere in muratura edificate in questa parte dell'insediamento all'inizio dell'XI secolo.

Area 1500

Durante la campagna di scavo 2004 è stata effettuata una completa indagine con il magnetometro di tutta l'area del castello per valutare le potenzialità del deposito in relazione all'analisi dei processi metallurgici. Si sono così rilevate alcune aree con forti anomalie ubicate nella porzione ovest del borgo. In tale area si era già evidenziato un forte spargimento di scorie e di piccoli blocchi di arenaria, tra cui alcune pareti di forno, connesse probabilmente alla presenza di strutture produttive. Le anomalie più forti tra

quelle evidenziate si trovano a distanza molto ravvicinata, in un'area prossima alla cinta muraria, unica muratura visibile in superficie. Si decise dunque di effettuare un saggio ubicato a ridosso della cinta muraria che comprendesse le due anomalie ed almeno un limite di settore certo, costituito dal recinto murario del castello. L'apertura del saggio appariva inoltre come un'ottima possibilità per testare il potenziale della strumentazione utilizzata ai fini dell'individuazione di tracce collegate ai processi produttivi. Durante la campagna 2004 non sono state trovate strutture produttive e lo scavo si è fermato su stratigrafie ancora collegate all'abbandono del sito. Sono state però recuperate molte evidenze collegate a strutture produttive smantellate e riutilizzate per effettuare dei livellamenti; inoltre sono state campionate scorie di lavorazione dei solfuri misti per l'ottenimento del piombo utilizzato per ricavare l'argento. Non sembrano essere presenti invece scorie collegate ai processi per l'ottenimento del ferro. Nella campagna 2005 sono stati indagati, oltre ai livelli di abbandono datati fra la seconda metà del XIII e l'inizio del XIV secolo, stratigrafie relative al XII e all'inizio del XIII secolo che pur non restituendo tracce di strutture rimandavano ad un utilizzo a scopo produttivo dell'area. Nel corso della campagna del 2006 l'indagine è proseguita con lo scopo di indagare il deposito relativo ai secoli di formazione del castello ed eventuali tracce di un insediamento preesistente.

Lo scavo del 2006 è iniziato con la rimozione dello strato US 1556 lasciato in posto dalla campagna precedente. Lo strato, esteso su tutta l'area, era composto da terra marrone chiara ed aveva una superficie orizzontale regolare. Nella sua interfaccia superiore lo strato presentava numerose lenti di colore rossastro, nero e bianco, interpretate come tracce delle numerose attività svolte sul piano.

Nell'angolo sud-ovest dell'area, coperto dallo strato US 1556 vi era un piccolo strato di forma rettangolare di colore giallo (US 1557). Lo strato copriva uno strato rosso con analoga estensione e consistenza argillosa (US 1559) che copriva una piccola concentrazione di carboni (US 1560, vd. fig.23) che a sua volta copriva un altro strato di colore rosso acceso con molti carboncini al suo interno e con estensione uguale agli strati che lo obliteravano. Questo strato copriva il banco di roccia lavorata a formare un piano di forma rettangolare. Tutti gli strati (US 1557, 1559, e 1560) rinvenuti nell'angolo sud, tutti di spessore esiguo (dai 3 ai 7 cm. ca.), sono stati scavati solo parzialmente dato che la loro estensione proseguiva al di sotto della sezione sud ed ovest dell'area. In fase con

questi strati vi era una buca (US 1563) di forma ovale con all'interno due tagli di forma circolare (vd. fig. 24) e una profondità di 20 cm. ca. ognuno (riempimento US 1564). La buca era tagliata su uno strato di colore marrone (US 1566) esteso su tutta la fascia sud dell'area che obliterava un vespaio (US 1568, già individuato nella campagna precedente) che colmava un ampio dislivello presente nella fascia est e nella parte centrale dell'area.

La stratigrafia sin qui descritta presentava le tracce di un'intensa esposizione ad elevate fonti di calore per un lungo periodo di tempo ed è stata interpretata come relativa ad una struttura produttiva che si impostava sul piano d'uso US 1566 (vd. fig. 25) e il suo vespaio di preparazione US 1568. Di questa struttura però lo scavo ha intercettato una piccola porzione. La struttura molto probabilmente si estendeva infatti a sud della sezione esposta creata dallo scavo del saggio. Un allargamento dell'area di scavo nelle prossime campagne permetterà uno scavo estensivo di una struttura produttiva in una zona che fin dall'inizio dell'indagine sul sito presentava i connotati di area industriale e che nelle aree già indagate aveva restituito numerosi indizi di attività pur non avendo trovato tracce di alcuna struttura produttiva. L'arco cronologico dei pochissimi frammenti di ceramica rinvenuti all'interno degli strati connessi alla struttura sembra relativo ad un periodo compreso fra l'XI e il XII secolo.

Per consentirne uno scavo in estensione è stato creato un risparmio nell'angolo sud ed è stata lasciata in posto la stratigrafia rimanente ed il piano di roccia vergine su cui si impostava la stratigrafia scavata.

Il vespaio US 1568 copriva uno strato di terra e pietre US 1570 con uno spessore di 30-40 cm. ca. (vd. fig. 26). Lo strato era disposto all'interno di un ampio taglio US 1569 (vd. fig. 27) la cui parte est proseguiva al di sotto del muro US 1529 (vd. pianta generale a.1500). Questo taglio si impostava su uno strato giallo di consistenza argillosa rimasto ancora in posto. Il taglio di forma rettangolare aveva il fondo sottoscavato con un altro taglio di forma rettangolare. Sul fondo del taglio rettangolare US 1569 erano praticate tre buche di forma circolare di profondità media di 35-40 cm. ca. allineate fra di loro e probabilmente (dato che il taglio non è integralmente leggibile) poste sull'asse longitudinale del taglio.

In fase con queste buche sono state scavate altre due buche di palo: una posta nella parte centrale dell'area (tagliata sullo strato US 1582 descritto successivamente), il taglio US 1591 (vd. fig. 28), di forma circolare con pareti verticali e 35 cm. di profondità

(riempimenti US 1592, 1594), ed un altro taglio posto in prossimità dell'angolo sud-est del settore (taglio US 1585, riempimento US 1586), anch'essa di forma circolare e di 30 cm. di profondità (vd. fig. 29).

In quota con il fondo del taglio US 1569 era posto, esteso su tutta la fascia sud dell'area, lo strato di terra US 1582 (vd. fig. 30). Su questo strato vi erano impostate una serie di attività in fase con l'impianto del taglio rettangolare sottoscavato e delle buche di palo descritte in precedenza. Nella parte centrale dello strato, all'interno di un taglio (US 1597) di forma rettangolare, vi era sistemato un focolare (vd. fig. 31). Sul fondo del taglio US 1597 è stato scavato uno strato di terra fortemente arrossata (US 1598) coperto da una lente di argilla di colore rosso acceso (US 1595) e una lente di cenere e carbone (US 1596). Questi strati erano oblitterati da uno spesso strato di cenere di colore bianco (US 1594) coperto da uno strato marrone scuro su cui si impostava una piccola struttura in muratura a forma di ferro di cavallo messa in opera con pietre di piccole e medie dimensioni, semplicemente sbazzate, legate da terra e disposte senza ordine preciso. La struttura (US 1587) si conservava per un'altezza di 15-20 cm. ca. (vd. fig. 32) e conteneva al suo interno uno spesso strato di carboni e cenere (US 1588).

Sempre sullo strato US 1582, in corrispondenza dell'area delimitata dal taglio rettangolare con il fondo sottoscavato US 1569, vi era messo in opera un cordolo di terra pressata (US 1590) con andamento semicircolare. Mentre non è stato possibile indagare il limite est della struttura, che proseguiva al di sotto del muro US 1529 (vd. pianta generale a.1500), è stato possibile indagarne il limite ovest che terminava in corrispondenza del lato lungo del taglio rettangolare US 1569; sul limite ovest della struttura US 1590 vi era infatti tagliata (vd. fig. 33) una buca di palo di forma quadrata (taglio US 1593, riempimento US 1584).

La stratigrafia descritta nel paragrafo precedente è stata interpretata come appartenente ad una struttura in materiale deperibile. Pur non essendo individuabile la pianta di questa struttura è stato possibile stabilire che aveva il perimetrale costituito da pali in legno infissi nel terreno. All'interno della struttura erano presenti alcune partizioni, sia in tecnica mista (terra pressata e l'utilizzo di pali in legno) che in legno come testimoniano le buche di palo US 1575 e 1573 e il cordolo US 1590 con la buca US 1593. In uno dei vani interni alla struttura vi era impiantato un focolare caratterizzato da una lunga fase di utilizzo, evidente dai diversi strati di terra arrossata e cenere che si succedono, in un primo momento all'interno di un semplice taglio praticato sul piano di calpestio (US

1582) e in seguito all'interno di una struttura in pietra US 1587. I reperti ceramici di questa fase sono ascrivibili ad un'arco cronologico compreso fra il X e l' XI secolo.

Nella fascia nord invece l'indagine è proseguita con lo scavo di una serie di riempimenti di alcune buche di medie e grandi dimensioni (vd. fig. 34) tagliate direttamente sul piano roccioso (riempimenti US 1599, 1602, 1605, 1610, 1613 e 1616-1618 dei rispettivi tagli US 1603, 1607, 1609, 1611, 1614, 1617).

Queste buche risultano allineate fra di loro con un andamento est-ovest. Le pareti dei tagli si presentavano nella quasi totalità dei casi verticali e con una profondità che varia dai 40 ai 55 cm. ca. Nel caso della buca US 1603 per esempio non è stato possibile portare a termine lo scavo del riempimento US 1599 che si è fermato ad una quota di -50 cm. al di sotto del piano roccioso su cui era praticato il taglio. Le buche hanno un diametro di 50-55 cm. e hanno una forma circolare irregolare.

Queste buche di palo sono state al momento interpretate come appartenenti ad una recinzione di pali in legno antecedenti alla costruzione della cinta in muratura. Nonostante la struttura difensiva sia stata individuata per un breve tratto (1,20 mt. ca.) la modalità dei tagli (molto profondi e con un diametro di grosse dimensioni) e il loro allineamento (in corrispondenza del successivo allineamento della cortina muraria del castello di XI secolo) sono indizi che portano ad interpretare la stratigrafia come appartenente ad una palizzata difensiva che racchiudeva l'insediamento in un periodo precedente alla costruzione comparsa della pietra nei materiali costruttivi.

Lo scavo della fascia sud dell'area 1500 è proseguito con l'asportazione del piano US 1582. Al di sotto di questo strato sono stati scavati una serie di strati (US 1601, 1604 e 1608) di difficile interpretazione a causa della loro scarsa estensione e per la prosecuzione dei limiti di questi strati al di sotto della sezione sud del settore (vd. fig. 35).

Da annotare la consistenza presenza all'interno di questi strati di reperti residuali di periodo etrusco-ellenistico.

La rimozione di questa stratigrafia metteva in evidenza due situazioni ben distinte all'interno dell'area scavata. Nella parte nord affiorava su quasi tutta la superficie la roccia vergine, fatta eccezione per la parte centrale dove un avvallamento era colmato da uno strato marrone ancora in posto (su cui era tagliata la buca US 1591 descritta in

precedenza) e la fascia a ridosso del muro di cinta dove vi erano tagliate le buche di palo appartenenti alla palizzata.

La parte sud, invece, era delimitata da un taglio praticato sulla roccia vergine e lo strato argilloso di colore giallo individuato nella parte est del settore. Il taglio US 1571, con orientamento sud-ovest / nord-est parallelo alla sezione sud dell'area, è riempito dalla stratigrafia lasciata in posto al termine dello scavo (vd. pianta generale a.1500).

La prosecuzione dell'indagine permetterà di appurare le fasi di insediamento precedenti alla costruzione della cinta in muratura, sia di periodo altomedievale (in fase con la palizzata individuata al di sotto della cinta in muratura) che di periodo ellenistico come fanno pensare i numerosi reperti residuali rinvenuti nelle ultime unità stratigrafiche scavate nell'area.

Area 6000

E' stata denominata area 6000 un ambiente di forma rettangolare individuato nella parte sud-est del castello a ridosso della cinta muraria esterna. L'ambiente all'inizio dello scavo si presentava di forma rettangolare irregolare ed era delimitato ad ovest da un muro (US 6002) visibile in lunghezza per 9,00 mt. ca., ad est dal muro di cinta (US 6004), ben visibile in questo tratto per tutto il suo spessore, e a nord dal muro US 6003 costruito perpendicolare alla cinta e al muro US 6002 (vd. fig. 36). Il perimetrale sud all'inizio dello scavo non era visibile anche se si individuavano alcune pietre allineate in corrispondenza del punto dove il perimetrale ovest non era più visibile.

Lo scavo ha preso avvio con la rimozione del consistente strato di crollo che ricopriva interamente l'ambiente. Lo strato di crollo US 6001 era composto da pietre di grosse e medie dimensioni la maggior parte delle quali risultavano sbozzate e sommariamente squadrate. Le bozze contenute all'interno dello strato sono sicuramente da riferirsi alle pietre dei paramenti dei perimetrali crollate all'interno dell'ambiente.

La potenza dello strato variava molto a seconda del punto dell'area; a fronte di uno spessore di più di due metri nella parte nord, lo strato risultava avere uno spessore di poco più di un metro della fascia sud, a ridosso del perimetrale sud (US 6006) messo in evidenza con la rimozione dei primi livelli del crollo US 6001.

Al di sotto di questo primo strato di crollo, è stato messo in luce su tutto l'ambiente uno strato (US 6007=6008) composto in prevalenza da lastre di arenaria miste a terra senza

particolari inclusi maltosi. Lo spessore delle lastre variava da 2 a 5 cm. ca. ed erano distribuite in modo omogeneo su tutta la superficie dell'ambiente.

La stratigrafia descritta sin qui è stata interpretata come appartenenti alle ultime fasi di vita dell'ambiente. Al momento dell'abbandono dell'area si formò un primo strato di crollo relativo alla copertura dell'edificio fatta con lastre di arenaria; in un secondo momento con il crollo dei perimetrali e il conseguente obliteramento dello strato di crollo del tetto si ebbe il riempimento di tutta la superficie dell'ambiente con le bozze dei paramenti delle pareti perimetrali. Questa fase di abbandono è datata alla fine del XIV secolo dai reperti ceramici rinvenuti all'interno dello strato.

Una volta rimossi i due strati di crollo relativi all'abbandono dell'area sono stati messi in evidenza una serie di strati posti a contatto con la roccia che costituivano l'originale piano di calpestio dell'ambiente. Nell'angolo nord vi era uno strato di terra compatta (US 6013) di spessore esiguo (vd. fig. 37). Lo strato era delimitato da un rialzamento creato da un taglio di lavorazione della roccia. Nell'angolo nord-est, sempre a contatto con la roccia era presente uno strato di terra (US 6010) analogo per caratteristiche all'US 6013 che livellava una serie di piccoli avvallamenti che la roccia compiva in quel punto (vd. fig. 38). Nella fascia sud, sono stati scavati altri due strati (US 6011 nell'angolo sud-ovest, US 6009 nell'angolo sud-est) con caratteristiche analoghe ai precedenti, caratterizzate da spessore esiguo, superficie orizzontale regolare, terra compattata e la scarsa presenza di reperti ceramici.

Questi strati sono stati distinti per una mancanza di continuità fisica ma concorrevano tutti a formare il piano di calpestio di una delle ultime fasi di vita dell'ambiente. Da notare in particolare la mancanza di tracce relative ad attività su questi piani come tracce di bruciato relative a focolari riscontrate invece per la fase precedente. Nonostante l'assenza di attività riscontrabili sul piano siamo portati ad interpretare l'ambiente come edificio residenziale data la quantità di reperti ceramici negli strati di abbandono fra cui: numerosi frammenti di boccali e ciotole di maiolica arcaica, numerosi frammenti di testi e brocche da dispensa, tre frammenti di lame, un macinello, un fondo di bicchiere, alcune pareti di bicchiere bugnato appartenenti allo stesso esemplare e una moneta d'argento.

Con lo scavo dei piani di calpestio US 6009, 6010, 6011 e 6013 è stato messo in luce il piano di roccia vergine su tutta l'area. Il piano presentava evidenti tracce di lavorazione

relative all'impianto originario dell'ambiente. Oltre alla lavorazione della roccia riscontrata nelle pareti nord ed ovest, la roccia risultava spianata su tutta l'area (vd. fig. 39). Nell'angolo nord-ovest, con un taglio di forma rettangolare era stato ricavato un piano rialzato di 15 cm. ca. rispetto al resto dell'ambiente. Un taglio (vd. fig. 40) di forma rettangolare con pareti verticali attraversava la superficie interna da nord verso sud formando una sorta di canaletta per il deflusso delle acque (US 6047).

A contatto della roccia, posto al centro della fascia sud, a ridosso del muro divisorio US 6006, vi era lo strato US 6037, uno strato di terra compatta e di colore rosso. Questo strato era coperto dall' US 6012, composto in prevalenza da carboncini misti a terra e cenere (vd. fig. 41). I due strati sono stati interpretati come le tracce relative ad un focolare impostato direttamente sul piano di roccia vergine di cui però non rimane alcuna traccia di eventuali strutture in muratura che ne circoscrivessero l'area.

Il focolare e i diversi tagli di lavorazione della roccia sono state interpretate come le uniche tracce relative ad una delle prime fasi di utilizzo dell'ambiente. Purtroppo l'esiguità di frammenti ceramici, per lo più piccole pareti di forme chiuse di ceramica acroma depurata e acroma grezza non ci permette ad un primo esame dei reperti di stabilire con certezza il periodo dell'impianto dell'edificio. Anche in questo caso l'ambiente è stato interpretato come edificio residenziale visto il ritrovamento di un focolare impiantato sul piano di calpestio della struttura.

La fase più antica di frequentazione dell'area è segnata dalla presenza di numerose buche di palo scavate nella roccia. Questi tagli (US 6016, 6018, 6020, 6022, 6024, 6026, 6028, 6030, 6032, 6034, 6038, 6040, 6042 riempiti rispettivamente dalle US 6017, 6019, 6021, 6023, 6025, 6027, 6029, 6031, 6033, 6035, 6039, 6041, 6043) sono di forma circolare irregolare ed hanno una profondità media di 15-20 cm. ca. (vd. fig. 42-43). Le tracce di questa fase di frequentazione non sono al momento riconducibili a strutture definite, non essendo riconoscibili allineamenti, ma un'analisi degli strati di riempimento, delle caratteristiche dei tagli e uno studio più approfondito della planimetria permetteranno di stabilire l'entità e soprattutto il periodo di questa fase dell'insediamento nell'area (vd. pianta generale a.6000).

Area 7000

L'area 7000 è posta nella parte sud-ovest del sito immediatamente all'esterno della cinta muraria del castello. L'area è delimitata a nord-est da un ampio tratto visibile di cinta (US 7002-7006-7007) mentre a ovest-sud-ovest da un muro (US 7003-7021) costruito con andamento parallelo alla cinta (vd. fig. 44). Nei tratti nord-ovest e sud-est l'area non è delimitata da murature. Inizialmente è stato deciso di scavare esclusivamente la stratigrafia compresa fra il tratto visibile della muratura posta a sud-ovest e la cinta muraria per un'area di 10,00 per 6,00 mt. ca. (vd. pianta generale a.7000). In un secondo momento l'indagine si è estesa a nord dell'area appena descritta per una fascia ulteriore di 15 mt. lungo la cortina muraria.

Lo scavo dell'area è iniziato con la rimozione dello strato di humus (US 7001). Immediatamente al di sotto dell'humus si estendeva su tutta la superficie dell'area uno strato di terra e pietre (US 7004). Lo strato, che aveva una potenza di 1,30 mt. ca., corrispondeva alla stratigrafia formatasi alla fine del XIV sec. al momento dell'abbandono dell'area.

Questo strato obliterava un sottile strato di terra disteso su tutta l'area (US 7005). Quest'ultimo aveva una superficie regolare orizzontale con una leggera pendenza da nord verso sud.

In alcuni punti l'US 7005 aveva delle lacune che mettevano già in evidenza la roccia vergine che in queste zone risultava livellata in corrispondenza della quota della superficie dello strato (vd. fig. 45). Con la rimozione dell'US 7005 strato sono state messe in luce due situazioni diverse; un'ampia porzione di roccia vergine che si estendeva su tutta la parte nord dell'area e da uno strato di terra (US 7010) che occupava interamente la parte sud. La roccia vergine nella parte nord dell'area risultava livellata e spianata a formare un piano orizzontale regolare, anch'esso (come il precedente piano US 7005), con una leggera pendenza da nord verso sud. Analogamente alla roccia vergine ma con una quota inferiore di 15-20 cm. ca. si estendeva nella parte sud lo strato di terra US 7010 (vd. fig. 46). Questo si presentava con una superficie orizzontale regolare e privo di inclusi particolari fatta eccezione per alcuni piccoli frammenti di pietrisco interni allo strato.

Anche questo strato, come l' US 7005 descritta in precedenza, aveva la superficie non sempre continua ma mostrava delle lacune che in alcuni punti mettevano in luce affioramenti di roccia vergine.

L'asportazione di questo strato ha messo in evidenza i riempimenti delle fosse di fondazioni del muro US 7003-7021. Il muro è stato diviso in due unità stratigrafiche dato che a circa la metà della lunghezza del tratto individuato cambia leggermente di orientamento. Inoltre risulta evidente dalla stratigrafia che è stato messo in opera in due momenti differenti. Infatti sono state individuati, scavati nella roccia, due tagli di fondazione. Lungo il tratto nord del muro (US 7021) il taglio di fondazione US 7009 (riempimento US 7008) con andamento parallelo al paramento del muro (vd. fig. 47), largo 20 cm. ca., e con limiti molto frastagliati, molto probabilmente a causa della consistenza della roccia vergine in questo punto dell'area (vd. fig. 48-49). Nel tratto sud invece la fossa di fondazione (taglio US 7012, riempimento US 7011) si presenta con caratteristiche leggermente diverse: una maggiore larghezza (30-40 cm. ca.), una maggiore profondità (45-50 cm. a fronte dei 20-25 cm. del taglio US 7009), i bordi meno frastagliati (in questo punto dell'area la roccia vergine si presenta molto più compatta e di conseguenza più facilmente lavorabile) e soprattutto con un orientamento ruotato di alcuni gradi verso ovest rispetto alla parte nord. Il tratto sud del muro (US 7003) si presenta comunque con caratteristiche costruttive uguale al suo tratto nord (US 7021). Il muro infatti è messo in opera in entrambi i tratti (US 7003-7021) con l'utilizzo di pietre di calcare cavernoso e arenaria (palombino), sbazzate e alcune delle quali squadrate, disposte su corsi orizzontali irregolari senza l'impiego di zeppe e legate da terra senza inclusi maltosi.

Nel corso della campagna di scavo è stato effettuato inoltre un'intervento di ripulitura di tutto il tratto di cinta muraria a nord dell'area indagata. Questa operazione ha permesso di poter leggere meglio un'ampio tratto di muratura per una lunghezza complessiva di 16,00 mt. ca., in parte già visibile nel corso delle campagne precedenti (vd. fig. 50).

In corrispondenza di questo tratto la cinta aumentava notevolmente lo spessore passando da 1,20 mt. ca. (spessore della cinta rilevato in tutti i tratti in cui questa è visibile) a 2,00 mt. Inoltre nel paramento della muratura era ben leggibile uno stipite a 9,00 mt. ca. a nord del limite nord dell'area 7000. A nord di questo stipite la ripulitura ha messo in

evidenza un tratto di muratura in cui si leggono una serie di gradoni ricoperti in parte da humus e in parte dal crollo della struttura stessa (vd. fig. 51).

Siamo quindi nell'area di accesso al castello. In questo punto la viabilità proveniente dall'esterno proseguiva a ridosso della cinta in muratura ed era fortificata dalla costruzione di un muro che ne protegge il lato a valle. La porta di accesso al castello era costituita da una serie di gradoni che permettevano di superare il dislivello fra la quota di calpestio esterna e quella interna e si legava alla cinta grazie a due stipiti inseriti in fase con la costruzione del muro. L'aumento consistente dello spessore della cinta in corrispondenza dell'accesso era probabilmente dovuta a strutture difensive costruite in prossimità della porta del castello di cui per il momento però non se ne leggono ulteriori tracce.

La stratigrafia descritta in precedenza (US 7005, 7010 etc. etc.) è sicuramente da mettersi in relazione con gli elementi evidenziati nella cinta muraria e con l'interpretazione che ne è stata fornita. Gli strati US 7005, 7010 sono piani relativi a due distinte fasi d'uso dell'area. Questi costituivano, insieme alla roccia vergine spianata e regolarizzata, il piano di calpestio della viabilità di accesso al castello.

In seguito a questa interpretazione della stratigrafie è stato deciso di allargare l'area dell'indagine a nord fino al tratto di muratura costituito dai gradoni per un'area di 23,00 per 6,00 mt. ca. ed una superficie totale indagata di 100 mq. ca.

Nella parte dell'allargamento, nel corso della campagna è stato indagato lo strato di abbandono US 7020 uguale, per componenti e materiali restituiti, allo strato di abbandono già descritto in precedenza US 7001-7004 (vd. fig. 52).

La prosecuzione dello scavo nella parte sud ha permesso di indagare una serie di strati (US 7013, 7014, 7016, 7017 e 7018) posti nell'angolo sud-ovest dell'area (vd. fig. 53-54). La continuazione dei limiti di questi strati al di sotto del limite sud dell'area non permette di fornire un'interpretazione a questa stratigrafia anche se la superficie di questi livelli (orizzontale regolare) e il loro esiguo spessore porterebbe a concludere che si tratti anche in questo caso di piani di calpestio legati all'utilizzo dell'area come viabilità.

Sulla roccia vergine individuata nella quasi totalità della parte sud dell'area sono visibili una serie di tagli di forma circolare, rettangolare e quadrata, praticati direttamente sul banco di roccia. Lo scavo dei riempimenti di questi tagli, lasciati in posto al termine della campagna 2006, permetterà di chiarire le fasi precedenti all'impianto della cinta del castello e di appurare l'esistenza o meno di fasi ellenistiche (già indagate in altre parti del castello) in quest'area.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23



Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26



Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29



Fig. 30



Fig. 31



Fig. 32



Fig. 33



Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36



Fig. 37



Fig. 38



Fig. 39



Fig. 40



Fig. 41



Fig. 42



Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45



Fig. 46



Fig. 47



Fig. 48



Fig. 49



Fig. 50



Fig. 51



Fig. 52



Fig. 53



Fig. 54